

ADORAZIONE EUCARISTICA 17 FEBBRAIO 2012

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora..

Tutti: Risanaci, Signore, Dio della vita. (*Dal Salmo 32 (31)*)

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Tutti: Risanaci, Signore, Dio della vita. (*Dal Salmo 32 (31)*)

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Tutti: Risanaci, Signore, Dio della vita. (*Dal Salmo 32 (31)*)

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Tutti: Risanaci, Signore, Dio della vita. (*Dal Salmo 32 (31)*)

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

+ **Dal Vangelo secondo Marco** (*Mc 1,40-45*)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Sacerdote: Niente quanto un malato di lebbra esprime il simbolo della nostra precarietà e miseria, quella materiale, quella di un corpo che si disfa che è preannuncio di morte e quella spirituale interiore. Al tempo di Gesù, il lebbroso era considerato un impuro e segregato dalla società. Su questa miseria si china "mosso da compassione" Gesù, a immagine di quel buon Samaritano, che, anche lui "mosso da compassione", si era chinato sul malcapitato ferito e lasciato a morire sulla strada della sua disgrazia. Il fatto descrive quindi in filigrana l'opera di salvezza che Cristo compie anche su di noi, chiarendone le condizioni perché il suo gesto divenga efficace.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 1: Il lebbroso viveva la condizione più disperante e vergognosa in Israele.

Alle sofferenze fisiche si aggiungevano infatti quelle associate alla sua separazione dalla famiglia e dalla società, nonché il giudizio religioso che faceva di lui un peccatore e, dunque, un castigato da Dio.

Letttore 2: Occorre però non scandalizzarsi troppo di fronte a questa ingiustizia, perché è la stessa che noi commettiamo ancora oggi, quando siamo tentati di giudicare la sofferenza di un altro quale punizione per una colpa, oppure quando, di fronte alla nostra malattia, ci poniamo la domanda: «Che peccato ho fatto? Perché questo castigo da parte di Dio?»...

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letttore 3: Gesù accetta di incontrare una persona che tutti evitavano, che era costretta a vivere in luoghi deserti e a svelare la propria condizione a chiunque stesse per avvicinarsi.

Ebbene, Gesù lo lascia avvicinare a sé, fino ad ascoltare ciò che il lebbroso vuole dirgli: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

Letttore 4: Alla vista di quest'uomo prova compassione, sa soffrire con lui, e quasi naturalmente lo tocca, disobbedendo alla legge e accettando il rischio di prendere la sua malattia! Mostra quali sono i “sentimenti di Dio” di fronte a ogni nostra sofferenza, il suo desiderio di chinarsi su di noi e prendere la croce insieme a noi in totale solidarietà. In tal modo, lo purifica, lo guarisce, lo restituisce alla condizione di vita piena.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letttore 5: Il lebbroso aveva detto a Gesù: «Se vuoi, tu puoi», con parole che in profondità significavano un enorme atto di fiducia:

«Io conto su di te, so che a te è possibile guarirmi e sono convinto che tu voglia il mio bene: non pretendo niente, ma mi abbandono a questa tua volontà di bene».

La purificazione che noi uomini possiamo conoscere è legata alla nostra fiducia in Gesù, che con la sua santità può comunicarci la purità e la salute piena.

Letttore 6: La compassione radicale vissuta da Gesù chiede a ciascuno di noi di interrogarsi sulla propria capacità di stare accanto a chi si sente impuro e malato. La verifica del nostro grado di guarigione del cuore, della nostra salute spirituale, sta proprio nel nostro atteggiamento verso gli altri, in particolare verso gli ultimi: gli emarginati, ma anche quelli che sembrano più lontani dalla nostra fede e dal nostro modo di pensare. Abbiamo pregiudizi? Condanniamo facilmente? Ci muoviamo a compassione?

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Anch'io, Signore, voglio parlarti come il lebbroso, che non ha preteso la guarigione, ma si è messo nelle tue mani, disposto ad accettare la tua volontà comunque fosse. Se vuoi, ascoltami; se vuoi non ascoltarmi, tacerò. Se vuoi, aprimi la porta del tuo cuore, ma se non vuoi, resterò ancora fuori ad aspettare. Se vuoi, indicami la mia strada: ne sarò felice, ma se vuoi che ancora resti nell'incertezza, accetto anche l'inquietudine della ricerca. Se vuoi disporre di me come a te piace, non faccio alcuna obiezione, giacché la tua volontà è la mia volontà.

Sono consapevole di voler vivere nelle tue mani come la creta in quelle del vasaio, perché non nella mia, ma nella tua volontà è la sorgente della piena realizzazione di me.